



Settore Economico – Settore Tecnologico – Settore Servizi per l'Enogastronomia e l'Ospitalità Alberghiera

**CORSO DO AGGIORNAMENTO PROGETTO "FIBRA"
29/30-05-2019**

**RELAZIONE DEL DIRIGENTE SCOLASTICO
MICHELE MASCIALE
Scuola Polo Regione Basilicata**

TRE PAROLE-CHIAVE: SUCCESSO – AFFABILITA' – MIGLIORAMENTO

Pensando alle nuove sfide che ci spettano in ambito didattico-educativo, vorrei sottoporre alla vostra attenzione le tre parole-chiave che possono – me lo auguro – illuminare la nostra azione didattica ed educativa: 1) *successo* – 2) *affabilità* – 3) *miglioramento*. Perché queste parole? Ve lo anticipo in sintesi.

Parliamo spesso di "successo scolastico", spesso riducendolo alla somma di tanti bei voti, ad interrogazioni orali ben fatte, a comportamenti educati. Ne parliamo, insomma, come se il successo riguardasse soltanto gli alunni. Non è così. Oggi vorrei ricordarvi che il successo riguarda anche noi docenti, riguarda il nostro istituto per intero. Il successo scolastico non è solo sinonimo di 'promozione'. Tira in ballo anche i concetti di 'competenza' e di 'aggiornamento'; di "auto-formazione" e "innovazione". Ma, soprattutto, il successo scolastico coinvolge le persone in quanto tali. Ecco perché vi segnalo l'urgenza dell'affabilità, quale chiave d'accesso alle vie del successo, quale fattore psicologico e comportamentale innescante la motivazione necessaria all'apprendimento, contro la sfiducia, la dispersione e l'abbandono scolastico. Desidererei, infine, che queste due componenti – quella del successo scolastico e quella dell'affabilità – fossero lette nell'ottica del processo di "miglioramento continuo" che ogni istituzione scolastica dovrebbe poter innescare per disporre il servizio offerto in una prospettiva di progresso permanente. Procediamo con ordine.

SUCCESSO, PARTICIPIO PASSATO DI 'SUCCEDERE'

Non è facile una definizione compiuta del "successo scolastico" o, più in generale, del cosiddetto "successo formativo".

Provo a fare un rapido gioco etimologico. La parola "successo" è un sostantivo che significa essenzialmente "risultato positivo". Se diciamo che una persona ha avuto successo vuol dire che ha compiuto un'azione tale da conseguire un esito buono, apprezzabile.

La parola "successo" può essere accolta, di per sé, anche come participio passato del verbo "succeedere". Sta a ricordarci che "qualcosa è successo, qualcosa è accaduto".



I.I.S. G. GASPARRINI MELFI



Settore Economico – Settore Tecnologico – Settore Servizi per l'Enogastronomia e l'Ospitalità Alberghiera

Verrebbe da chiederci: “la scuola è un luogo in cui accade qualcosa? Questo ‘qualcosa’ che accade è verificabile, misurabile, innanzitutto è percepito da chi a scuola?” Ma di cosa si tratta?

Diciamo che, in estrema sintesi, *“il successo scolastico è un traguardo che interessa il percorso di vita della persona, tale da elaborare conoscenze e abilità in competenze utilizzabili nei vari contesti esistenziali.*

Il successo formativo è, dunque, un traguardo ambizioso e necessario, che non è di portata immediata. Gli insegnanti sono chiamati a guardare al di là delle contingenze presenti, per additare la meta oltre gli ostacoli ed indicare a ciascun studente un sentiero da percorrere, quello personale, quello che – per l'appunto – va formalizzato attraverso interventi didattici ed educativi personalizzati.

Capite bene che dal successo degli studenti dipende anche il successo delle nostre prestazioni professionali.

IL VALORE MOTIVANTE DELL’AFFABILITA’. PENSANDO AI ‘BES’

Vorrei ora soffermarmi sulla seconda parola-chiave, che concerne il valore dell'affabilità. Consentitemi innanzitutto un ricordo personale. Quand'ero studente ero attratto dal professore di Scienze, un uomo preparato e serio, sempre puntuale e preciso, ma soprattutto affabile nei confronti di noi studenti. Mai una parola offensiva; mai una battuta sarcastica; mai un'iniziativa punitiva con interrogazioni improvvisate per vendetta. Ebbene, lasciate che vi dica – a distanza di anni – che quel professore non era una ‘cima’ di impegno culturale, non era forse brillante sotto il profilo intellettuale, eppure ritenevo che si trattasse di una persona saggia, perché capace di coniugare ciò che diceva con ciò che faceva; perché capace di parlare al cuore di noi ragazzi con semplicità e schiettezza; perché capace di ‘mescolare’ la scuola con la vita; perché capace di ascoltarci e di farsi ascoltare.

A distanza di anni, credetemi, non riesco a ricordare a memoria le lezioni di quel professore, non ne so quasi niente, visto che non ricordo la formula del Carbonato di Sodio, a malapena ricordo la composizione di una cellula.

Ebbene, debbo ringraziare quel professore dall'aria buffa e misteriosa, sempre discreto, quasi timido. Qualcosa è rimasto al di là delle parole e delle formule: m'è rimasta dentro la sua “affabilità”, quel suo modo affettuoso e accogliente che ci consentiva di sentirci non banalmente liberi, ma ‘liberati’ dalle ansie e dalle paure di prestazione. A distanza di anni ricordo al di sopra di tutto gli insegnamenti di quel professore dal profilo un po' defilato, lui che non era mai alla ribalta nelle cronache d'istituto, ma era sempre ben accolto con rispetto e simpatia da noi studenti nei corridoi della scuola. Era insomma una persona affabile e, nell'esserlo, aveva tutto quanto occorreva a noi giovani sbarbatelli per sentirci importanti.



I.I.S. G. GASPARRINI MELFI



Settore Economico – Settore Tecnologico – Settore Servizi per l'Enogastronomia e l'Ospitalità Alberghiera

Mi direte che negli anni la scuola è cambiata. Sì, è vero. La scuola è cambiata. E sono cambiati anche gli studenti. Ma vi chiedo: sono cambiati anche i docenti? O sono forse rimasti chiusi nelle loro rigidità e nelle loro visioni preconcepite?

Parliamo tanto di inclusione, ma dimentichiamo gli ingredienti che, sul piano pratico, dovremmo usare per realizzarla. Ebbene, l'affabilità del docente è il primo ingrediente di quest'inclusione, perché fa da collante tra i membri della classe. Una persona affabile apre le menti e i cuori, mette di buon umore, incoraggia l'assunzione di responsabilità, dà fiducia e sprona al compito.

Provate ad immaginare cosa possa significare quest'atteggiamento nella problematica risoluzione dei casi cosiddetti BES.

Se il docente è affabile, se è sereno e accogliente, sensibile e premuroso, ogni studente sarà più disposto a collaborare nell'attività scolastica, perché il suo mondo interiore non confligge con l'ambiente in cui opera. Sia chiaro: non si tratta di una proporzionalità diretta, ma spesso i conflitti insorgono proprio a causa di una dissonanza tra ciò che si dice e ciò che si ascolta; tra ciò che vorremmo e ciò che dobbiamo fare.

Ebbene, possiamo compilare carte su carte; possiamo organizzare riunioni e contro-riunioni con equipe neuro-psico-pedagogiche. Credo che tutto questo si riduca ad "aria fritta" se noi docenti per primi non ci premuriamo di creare in aula un "clima inclusivo". Dobbiamo tener presente che lo studente che incontriamo ogni mattina è un adolescente che sta combattendo una battaglia di cui non sappiamo nulla. È una persona che cerca di affermare se stessa, che spesso non distingue il bene dal male, non vede il futuro.

Perciò dobbiamo essere affabili. Sempre.

D'altro canto, noi adulti sappiamo che nella vita la gentilezza non costa nulla, e ottiene tutto. Perché dunque non dovremmo essere accoglienti e affabili con i nostri studenti? Pensiamoci.

MIGLIORARE NOI STESSI 'CON' GLI ALTRI

L'ultima parola-chiave è "miglioramento". A sentirla, non è proprio una bella parola, ma la ritrovate in tutti i documenti degli ultimi quindici anni in tema di autonomia ed organizzazione della scuola.

Perché il "miglioramento"? Perché si apprende per migliorare se stessi.

Una scuola che non sia in grado di migliorare se stessa, innescando i processi innovatori necessari, non è solo una scuola ferma su se stessa. È peggio: è una scuola che rotola all'indietro.

UN'ORA DI LEZIONE PUO' CAMBIARE LA VITA

Il rapporto docente-discente ha una centralità determinante. Va costruito ogni giorno.



**I.I.S.
G. GASPARRINI
MELFI**



Settore Economico – Settore Tecnologico – Settore Servizi per l’Enogastronomia e l’Ospitalità Alberghiera

Ormai sapete che ci tengo molto a sottolineare gli aspetti psicologici e relazionali dell’impresa educativa. Ci credo tanto da arrivare a supporre che “un’ora di lezione può cambiare la vita”, lo afferma uno psichiatra di fama internazionale, Massimo Recalcati, Del resto, i giovani di oggi sono, come si suole dire, dei “nativi digitali”: essi sanno adoperare i mezzi tecnologici meglio di quanto sappiamo fare noi. Se vogliono sapere di quanti capitoli si compone il romanzo de I Promessi Sposi o se desiderano conoscere la formula del Teorema di Pitagora o trascrivere i versi del III canto dell’Inferno dantesco, i nostri ragazzi sanno come fare: vanno su Internet e hanno con un semplice *click* recuperato

Ebbene, all’inizio del suo libro Massimo Recalcati ad un certo punto afferma: “Il maestro non è colui che possiede il sapere, ma colui che sa entrare in un rapporto singolare con l’impossibilità che attraversa il sapere, che è *l’impossibilità di sapere tutto il sapere*”.

La tesi principale del libro di Massimo Recalcati è che *“quel che resta della Scuola è la funzione insostituibile dell’insegnante*.

E gli studenti guardano a ciò che siamo, a ciò che sentiamo, a ciò che facciamo prima ancora di prestare attenzione a ciò che diciamo. .

AIUTARE I GIOVANI AD ESSERE PROTAGONISTI DELL’OGGI

I ragazzi d’oggi vogliono sentirsi protagonisti.

Stia a noi, dunque, attivarci con pazienza e creatività per offrire ai ragazzi l’occasione costante di un sano protagonismo, quello che li aiuta a crescere in umanità e cultura.

Occorre saper ‘incuriosire’ gli studenti. Non è facile, ma è pur vero che far leva sulla curiosità è un metodo sempre efficace. È la via alla personalizzazione dello studio. E da qui parte il protagonismo giusto, equilibrato, positivo.

Alla fine della scuola, quando ormai per gli studenti voi sarete ex-professori ed essi saranno i vostri ex-studenti, i ragazzi dimenticheranno probabilmente ciò che avranno sentito da voi e ricorderanno per sempre come voi li avrete fatti sentire.